

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Martedì 7 Marzo 2000

alle ore 17

790^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*). **(4411-B)**

II. Discussione delle mozioni nn. 487 e 525 sullo stabilimento Goodyear di Latina (*testi allegati*).

- 2 -

III. Richiesta – ai sensi dell’articolo 135, comma 7, del Regolamento – di concessione di un nuovo termine in ordine al documento:

Domanda di autorizzazione all’utilizzo di colloqui fra presenti nei confronti del senatore Giulio Camber nell’ambito del procedimento penale n. 1536/95 RGNR per il reato di cui agli articoli 110 e 319 del codice penale, ovvero – in alternativa – agli articoli 110 e 346, comma 2, del codice penale.

(Doc. IV, n. 5)

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PEDRIZZI, MACERATINI, BONATESTA, MAGLIOCCHETTI, PACE, PALOMBO, VALENTINO, BATTAGLIA, MULAS, FLORINO, TURINI, DEMASI, PONTONE, MUNGARI, LAURO, CUSIMANO, MARRI, BEVILACQUA, DE LUCA Athos, MONTELEONE, FIRRA-RELLO, PASQUALI, PETTINATO, SPECCHIA, MANFREDI, RESCAGLIO, BRIENZA, CALLEGARO, PORCARI, COSTA. – Il Senato, (1-00487)
(25 gennaio 2000)

premessò:

che la Goodyear Italiana spa, con sede legale a Cisterna di Latina (Latina) ha avviato la procedura di cessazione dell'attività di produzione di tale unità con conseguente risoluzione del rapporto di lavoro di 574 lavoratori occupati alle proprie dipendenze;

che, come già riportato in una interrogazione parlamentare inerente tale questione, il motivo che avrebbe determinato detta situazione di eccedenza di personale, che per l'unità produttiva di Cisterna di Latina interessa la totalità degli addetti, sarebbe la decisione aziendale di cessare definitivamente l'attività di produzione di pneumatici e di riorganizzare contestualmente la propria struttura organizzativa amministrativa e commerciale;

che, quindi, secondo la Goodyear spa non è stato possibile porre rimedio alla suddetta situazione e tantomeno ricorrere a qualsivoglia degli strumenti di gestione degli esuberanti;

che a tutt'oggi, a nulla sono valse le iniziative assunte dal comune di Cisterna di Latina che, con deliberazione n. 35 del 26 novembre 1999, relativa alla situazione occupazionale, ha chiesto la costituzione di una «task force», composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, regionali, provinciali, di tutti i livelli istituzionali (Ministero del lavoro, regione Lazio, prefetto, provincia, comune), e dai rappresentanti della Goodyear Italiana spa al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Cisterna di Latina;

che la suddetta deliberazione è stata, peraltro, inviata alla Presidenza del Consiglio;

che, al fine di una più chiara presa d'atto della gravità del comportamento assunto dalla Goodyear Italian spa, sarebbe utile conoscere alcune tappe significative della storia della sede della Goodyear di Cisterna di Latina che di seguito si riportano:

la Goodyear apre a Cisterna di Latina nel 1965, utilizzando un'area di 35.000 metri quadrati, con una produzione di 2.500 pneumatici al giorno; nei primi Anni '90, con un'occupazione di 727 unità, la produzione giornaliera diventa di 16.000 pneumatici; con l'accordo del 1995 l'utilizzo degli impianti passa da 15 a 18 turni, attraverso l'assunzione di circa 300 giovani con contratto di

– 4 –

formazione e contratti «weekend»; si raggiunge la produzione giornaliera di 17.000 pneumatici;

nel 1997 tutti i giovani (contratti formazione e weekend) vengono licenziati senza alcun motivo e gli occupati scendono a 639 unità; nello stesso periodo la RSU e la FULC, per contenere il più possibile i costi di produzione, attuano una razionalizzazione degli organici e della produttività, con un incremento di 20 pneumatici a macchina;

il parametro Kg/uomo/ora, che nel 1992 era pari a 13.8, diventa nel 1998 pari a 20.5, con un incremento del 65 per cento;

nell'ottobre del 1998 viene siglato un accordo per mantenere un livello produttivo di 14.200 pneumatici al giorno e l'occupazione si riduce ulteriormente a 556 unità;

nel 1999 giunge la decisione di chiudere la sede di Cisterna di Latina, giunta ad una produzione pari a 10.700 pneumatici al giorno, superiore al *ticket* preventivato di 9.600;

rilevato:

che, in questi anni, la Goodyear ha investito in Italia un capitale di 50 miliardi, ottenendo finanziamenti per 15 miliardi a fondo perduto e 20 miliardi a tasso agevolato; sino al 1992 ha poi usufruito di tutte le agevolazioni concesse agli insediamenti nei territori della Cassa del Mezzogiorno, quantificabili in circa 100 miliardi con la decontribuzione degli oneri sociali per 700 dipendenti, occupati sino al 1995; ha, inoltre, usufruito delle previdenze per le assunzioni dei giovani con contratto di formazione lavoro e contratti weekend; a questi finanziamenti vanno aggiunti 25 miliardi per i contratti di solidarietà, procedure e di mobilità e cassa integrazione speciale (25 milioni l'anno per 250 lavoratori posti in tale cassa dal 1992 al 1998),

che, in sintesi, dal 1965 sino ad oggi, la Goodyear ha usufruito di agevolazioni pari a 166 miliardi: avrebbe, pertanto, altrettanti 166 miliardi di ragioni per evitare la chiusura dello stabilimento di Cisterna di Latina;

che i sindacati e i lavoratori hanno promosso una serie di proteste (tra cui scioperi nel settore gomma e plastica) contro tale irresponsabile decisione assunta dalla Goodyear di chiudere l'unico stabilimento in Italia, distruggendo numerosissimi posti di lavoro, mentre intende mantenere il 20 per cento della quota di mercato dei pneumatici in Italia;

che, come noto, il Ministero dell'industria aveva pubblicamente condannato la decisione dei vertici della Goodyear di dismettere lo stabilimento di Cisterna;

che, però, sembrerebbe non essere servita a nulla l'autorevolezza del Governo, che non è riuscito a far ritirare alla Goodyear la procedura di cessazione di attività dello stabilimento di Cisterna di Latina e, quindi, a condurre la Direzione dell'azienda ad un tavolo di trattativa sindacale;

che tale vicenda è diventata un vero e proprio caso nazionale in quanto evento conseguente ai processi di globalizzazione in atto a livello mondiale; ci si chiede pertanto se per il Mezzogiorno il processo di

– 5 –

globalizzazione debba significare un «ulteriore decremento dei posti di lavoro»;

che, alla luce di quanto sopra evidenziato, forze istituzionali parlamentari, enti locali e lavoratori hanno intrapreso una dura lotta al fine di aiutare i lavoratori a difendere i propri diritti, tra cui il lancio di una campagna di boicottaggio dei prodotti Goodyear (e di tutte le altre aziende che si sono comportate allo stesso modo), anche per via telematica, istituendo appositi siti Internet e di posta elettronica,

impegna il Governo:

a sostenere tali iniziative atte a scoraggiare la commercializzazione dei pneumatici Goodyear In Italia;

ad annullare ogni tipo di contratto o convenzione relativo a forniture di pneumatici attualmente in corso tra il settore pubblico (istituzioni pubbliche ed altri Corpi dello Stato come le forze armate, di polizia, eccetera) e la Goodyear e, naturalmente, a non sottoscriverne di nuovi;

a non consentire agevolazioni di sorta (tipo contributi alla rottamazione di automobili) a tutte quelle case automobilistiche che montino o usufruiscano di pneumatici Goodyear,

a non permettere l'abbandono del sito industriale di Cisterna di Latina senza aver preventivamente obbligato la Goodyear a ripristinare lo *status quo ante* all'installazione dello stabilimento (verificandone l'impatto ambientale e l'eventuale inquinamento del sito);

ad investire la Presidenza della Commissione europea, nella persona dell'onorevole Romano Prodi, al fine di affrontare le problematiche relative alle politiche delle multinazionali nel territorio dell'Unione europea e, in particolare, di verificare se siano state rispettate tutte le normative comunitarie in materia di licenziamenti collettivi e quelle riguardanti la consultazione dei lavoratori nelle imprese (Direttiva 98/59/CE del Consiglio del 20/7/1998 e direttiva 94/45/CE del Consiglio del 22/9/1994).

MACONI, FALOMI, CAPALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, MELE, SARTORI, DE ZULUETA, PAROLA. – Il Senato,

(1-00525)
(7 marzo 2000)

premessò:

che la Good Year italiana spa, con sede legale a Cisterna di Latina, ha avviato la procedura di cessazione dell'attività di tale unità produttiva;

che tale decisione provoca la risoluzione del rapporto di lavoro per tutti i 574 lavoratori attualmente occupati, oltre a coinvolgere anche circa 500 lavoratori occupati nelle attività generate dall'indotto;

che contro tali gravi decisioni si è sviluppata negli ultimi mesi un'ampia mobilitazione che ha coinvolto un vastissimo arco di forze politiche e sociali;

che il Ministro dell'industria ha chiaramente denunciato la decisione della direzione della Good Year di chiudere lo stabilimento di Cisterna;

che nel corso della trattativa svoltasi al Ministero dell'industria il 1° marzo 2000 si è registrata una rottura fra le parti, a causa dell'ostinazione della Good Year nel voler procedere alla chiusura dello stabilimento;

– 6 –

che la posizione della Good Year non trova giustificazioni; infatti il sindacato ha avanzato precise proposte finalizzate a ridurre i costi e ad aumentare la produttività in misura tale da porre lo stabilimento di Cisterna in condizione di poter competere positivamente con tutti gli altri stabilimenti del gruppo presenti in altri paesi europei;

che la direzione aziendale, nonostante abbia riconosciuto la validità di tali proposte, non ha cambiato la propria decisione, confermando la chiusura dello stabilimento di Cisterna per il 20 marzo;

che con tutta evidenza la posizione della multinazionale non deriva da motivazioni di carattere produttivo ma è la conseguenza di decisioni di altra natura, eminentemente politica, che penalizzano il nostro paese con la chiusura dell'unità produttiva presente in Italia, dove peraltro la Good Year detiene circa il 20 per cento del mercato dei pneumatici;

che in questi anni la Good Year ha potuto usufruire di notevoli finanziamenti e di contributi da parte dello Stato,

impegna il Governo:

ad operare affinché possa riprendere la trattativa sindacale prima del termine previsto per la chiusura dello stabilimento;

a valutare la possibilità di adottare ogni misura utile che possa far rivedere le decisioni della direzione della Good Year, e in particolare:

decidere di bloccare tutti i finanziamenti già previsti per il completamento dello stabilimento;

richiedere la restituzione dei contributi ottenuti in passato dalla multinazionale, circa 166 miliardi, in caso di rottura definitiva, anche agendo, a titolo di rivalsa, su eventuali contratti di fornitura di pneumatici in corso tra la Good Year e tutti i settori pubblici;

valutare tutti gli strumenti che non consentano alla Good Year di abbandonare il sito produttivo senza aver prima ripristinato l'area rimuovendo gli eventuali problemi di natura ambientale e di inquinamento che l'insediamento produttivo può aver provocato;

a fronte dei sempre più frequenti casi di dismissioni di attività produttive da parte delle multinazionali, a valutare la possibilità di predisporre nuove norme che possano rendere più vincolanti i rapporti fra le aziende che investono nel nostro paese e le realtà territoriali nel caso in cui beneficino di contributi da parte dello Stato e degli enti locali;

ad intervenire presso la Presidenza della Commissione europea affinché anche a livello europeo vengano introdotte norme per una maggiore regolazione del mercato all'interno del processo di globalizzazione e vengano previste clausole di natura sociale che possano vincolare il comportamento delle aziende multinazionali al rispetto dei diritti sociali e sindacali dei lavoratori.

